

PROTOCOLLO D'ACCORDO
TRA I COMITATI TERRITORIALI UISP DI FIRENZE E VALDERA

Il Comitato Territoriale Uisp di Firenze, con sede a Firenze – via F. Bocchi n° 32

e

il Comitato Territoriale Uisp Valdera, con sede in Pontedera – via Sacco e Vanzetti n° 26

concordano, promuovono e condividono quanto segue:

La ricchezza di esperienze territoriali diverse, l'eterogeneità delle realtà associative locali, rappresenta la caratteristica più importante e preziosa della nostra Associazione. In particolare la Toscana ha saputo proporsi spesso come terreno di innovazione, creatività, e proposizione di politiche associative originali, che hanno poi contribuito a formare ed evolvere le politiche nazionali della Uisp.

Per questo crediamo che il confronto, lo sforzo di trovare comuni punti di sintesi fra i comitati territoriali della nostra regione, possa costituire un utile momento di elaborazione di nuove proposte e di arricchimento per tutta l'Associazione.

Riteniamo in particolare di grande utilità e di fondamentale importanza per lo sviluppo e la crescita della nostra Associazione, nelle sue più diverse articolazioni e territorialità, l'individuazione di occasioni di scambio di esperienze, che possano produrre momenti di sintesi e di approfondimento, come ad esempio l'organizzazione di giornate seminariali, di conferenze di organizzazione, dibattiti tematici.

Politiche giovanili

Il mondo dell'infanzia e dei giovani è sempre stato un obiettivo centrale delle nostre politiche. Da sempre abbiamo inventato opportunità che potessero rispondere ai bisogni dei *piccoli cittadini*, ma solo ultimamente, in via sperimentale a Firenze, abbiamo fatto nascere un'area che potesse occuparsi esclusivamente di questo. Un'area che si possa misurare sulla continua evoluzione del mondo dei giovani, un'area che possa diventare ambito di progettazione, un'area che possa misurarsi con le altre leghe ed aree sviluppando la potenzialità trasversale dell'associazione, un'area che possa essere interlocutrice delle istituzioni nell'individuazione di quali occasioni ed esperienze offrire ai giovani. Da questi continui processi di scambio e contaminazione, nascono le nostre politiche giovanili, che vogliono rapportarsi con il mondo della scuola, dell'extrascuola, dell'università, del terzo settore, del sociale e della famiglia. Si tratta di un laboratorio in continuo fermento.

In questi differenti ambiti, ci poniamo come soggetti capaci di offrire disponibilità flessibili; da titolari a propositori, a partner, ma con la fermezza di promuovere e riconoscere allo sport quella capacità di sapere essere momento importante nella vita delle persone. Momento di crescita, di aggregazione, di incontro, di divertimento, di salute e di miglioramento della qualità della vita. Tanti i progetti intrapresi, tanti quelli in essere, ma ancora di più quelli da ideare.

L'esperienza nella scuola e nell'extrascuola rappresenta uno snodo fondamentale di questi anni. Vi è oggi la necessità di rivisitare il progetto nella scuola alla luce dell'evoluzione indicata dal nuovo governo. C'è soprattutto la necessità di un rilancio: la nostra associazione può costituire un trait union fra i soggetti della scuola e dell'extrascuola, specie se troverà la capacità di diventare un soggetto di riferimento per le famiglie.

Inoltre, noi possiamo e dobbiamo rappresentare un momento di approdo, anche temporaneo, per quei giovani che stanno compiendo gli studi e per quelli che ne vogliono fare il loro percorso associativo.

Infine, intendiamo interpretare questo settore come un ambito dove tutti i nostri soci e non, possono esprimere le loro istanze. Questo ci permette di individuare nuove strategie nelle opportunità dell'extrascuola, che vanno dalle disabilità al disagio e alle politiche per la famiglia e l'ambiente. Importante ci sembra in particolare stabilire relazioni forti con la società della salute.

Un dato da cui non può prescindere tutto il lavoro relativo alle politiche giovanili è quello del reperimento e della formazione degli operatori.

Politiche per gli anziani

Quali caratteristiche deve avere una proposta motoria per queste fasi della vita?

Occuparsi di se stessi, frequentando corsi ed iniziative dove l'attività motoria rilancia la corporeità e l'immagine che ciascuno ha di sé, e lavorare con e per gli altri, recuperando spazi nei quali la ricchezza rappresentata dalle proprie risorse viene messa a disposizione di chi è meno fortunato.

Alla formazione di questa nuova immagine di sé concorre l'attività motoria, che dai più viene interpretata, invece, solamente come uno dei modi per occupare il proprio tempo libero. Se nella proposta motoria gli aspetti relazionali devono prevalere nella scelta delle metodologie, delle didattiche, della programmazione, degli stili di conduzione, un altro aspetto da affrontare è "l'inclusione".

Non si tratta solo di fare sport né riabilitazione, essendo la nostra un'attività di gruppo, graduale, differenziata secondo le condizioni dell'individuo. Ed essendo non competitiva, ricca di aspetti collaterali, ludici, socializzanti, possiamo forse escludere dalla pratica motoria soggetti affetti da patologie più o meno gravi?

Come rapportarsi con persone più fragili, senza gravi compromissioni? E con quelle che hanno perso l'autonomia nel cammino? E' un percorso che ci porta in relazione con medici, fisioterapisti, responsabili ASL della Riabilitazione dove dobbiamo riuscire ad affermare il nostro modo di affrontare le tematiche inerenti la mezza età e la grande età. Dobbiamo evitare qualsiasi attività che sia in qualche modo connaturata ad una fase di medicalizzazione: il nostro obiettivo è mantenere la natura di un'Associazione che opera per la promozione di un'attività motoria di base, adatta a tutte le età e a tutte le condizioni fisiche, senza determinare aree di alta specializzazione, sia medica che riabilitativa.

Politiche sociali

Gli interventi nel settore delle politiche sociali sono quelli che hanno caratterizzato maggiormente l'evoluzione della nostra associazione negli ultimi anni, sia a livello locale che nazionale. L'erosione delle politiche del welfare, la mancanza di risorse, l'aumento dei bisogni a cominciare dal fenomeno dell'immigrazione e dell'aumento degli anziani nella popolazione, hanno portato il tema delle politiche sociali sempre più al centro dell'attività dell'associazionismo, sia in forme di collaborazione e di supporto delle istituzioni, sia in forma di attività autonoma.

Nella nostra associazione questa evoluzione ha portato in alcune realtà alla costituzione di un'Area dei diritti sociali, ma in generale si è manifestata l'esigenza di un rafforzamento della struttura dedicata a questo tema, sia in termini di risorse umane che nella dotazione di strumenti operativi per l'affermazione di una politica che propone lo sport per tutti e l'attività motoria come valide chiavi di inclusione, socializzazione e aggregazione.

L'obiettivo principale resta quello della ricerca di intese con le amministrazioni pubbliche e i soggetti organizzati, avendo come riferimento le strategie dell'associazione e il quadro normativo derivante dal Piano Regionale sullo sport e dal Piano Integrato Sociale Regionale.

I temi posti al confronto sono quelli della diffusione dell'attività motoria e dello sport per tutti sia nella pratica della attività che in quella della formazione degli operatori e dei dirigenti, per incidere nelle aree del disagio, ponendo al centro il benessere psico-fisico e sociale della persona. Si sono per questo avviati percorsi su precise categorie del disagio e della esclusione. La costituzione di Uisp Solidarietà in diverse realtà territoriali della Toscana è stato un passaggio particolarmente importante e delicato di questi ultimi anni. Si deve ora dare un senso preciso alla natura e allo scopo di questi soggetti, che non possono costituire uno

strumento che serva da collettore di contributi, ma agisca come un soggetto dotato di una propria identità e specificità (anche attraverso la creazione di un proprio logo), che assuma un ruolo politico e di indirizzo al fianco dell'Associazione, che sappia proporre un messaggio preciso ed una chiara visibilità. Maggiori dubbi e perplessità scaturiscono invece dalla costituzione di un soggetto regionale di Uisp Solidarietà, sia sul piano strettamente formale e statutario, sia sul piano politico. Un percorso che semmai appare più adeguato alle necessità materiali e alle opportunità statutarie è quello della individuazione di un tavolo di concertazione sulle iniziative politiche da intraprendere.

Gli elementi su cui l'Associazione deve essere ora impegnata ad agire sono quelli della realizzazione di un sistema a rete interno, teso ad evitare aree scoperte, duplicazioni, e a creare rapporti fra aree, leghe e delegazioni. In questo ambito è particolarmente utile mantenere aperto il confronto all'interno dell'associazione, fra tutte le sue componenti.

Il sistema a rete territoriale deve invece costituirsi zona per zona fra soggetti pubblici, privati e associativi, adottando il sistema della progettualità e del partenariato gestionale, attraverso una disponibilità a lavorare per obiettivi con gruppi di lavoro aventi rappresentanza e formazione adeguate.

Politiche gestionali

Si avverte la necessità nell'associazione di avviare un particolare sforzo, sia politico che di esposizione economica, nel settore delle politiche gestionali. In particolare la direzione in cui l'Associazione si è mossa è stata quella di una ricerca di spazi sportivi da gestire. Gli interventi di politica gestionale si dovrebbero concentrare su progetti a lunga scadenza, che diano l'opportunità di effettuare investimenti di natura finanziaria anche rilevante, con l'obiettivo di ammortizzarli nel corso degli anni e di procedere nello stesso tempo ad una loro valorizzazione, in modo poi da portare ad un positivo risultato economico. Tale politica gestionale ha anche il merito di portare l'Associazione, specie a livello territoriale, ad assumere un ruolo particolarmente visibile e rilevante, sia nel merito del confronto istituzionale, sia nella valorizzazione della propria immagine nel rapporto con la cittadinanza.

La stagione dei project financing sembra essere passata. In effetti appare sempre più difficile sostenere investimenti a lungo termine in progetti di ristrutturazione e di gestione di impianti che restano di proprietà degli enti territoriali, quando con investimenti non molto più rilevanti si potrebbero realizzare impianti di proprietà. E' proprio questa la sfida che oggi ci viene incontro: mettere insieme le grandi risorse gestionali, professionali e materiali che la Uisp dispone sul territorio, per sviluppare le proprie politiche. Si tratta in particolare di individuare progetti credibili e professionalità che permettano la stesura di piani economici e finanziari capaci di trasmettere serenità nel gruppo dirigente.

L'occasione per sviluppare questo percorso potrebbe essere quello di organizzare un momento di analisi e di confronto, un seminario o una giornata di studio, in cui i Comitati territoriali si interrogano e discutano sulle prospettive di sviluppo delle politiche gestionali della nostra associazione, rispettando le singole esperienze e mettendo insieme le risorse di tutti, in modo da esaltare le prospettive di crescita dove ci sono e compensare le difficoltà di altri territori.

Politiche delle attività

La sempre maggiore diversificazione della proposta sportiva ha messo in evidenza la difficoltà delle nostre leghe di disciplina nel mostrare la necessaria flessibilità per rispondere a questa nuova domanda di sport per tutti. La Uisp deve imparare a stare in una pluralità di offerte sportive molto più dilatate e diversificate, complesse e competitive.

La scelta della Uisp di spostare l'attenzione dai bisogni delle discipline ai bisogni delle persone che le praticano spinge l'Associazione alla necessità di rivedere la propria offerta di sport, ponendo attenzione sulle esigenze dei cittadini sportivi e sulle richieste di sport a misura di ognuno. Questo processo di trasformazione sta procedendo per gradi, con diverse velocità a seconda delle varie discipline, e con difficoltà evidenti in alcuni casi. Spostare l'attenzione sul cittadino sportivo anziché sulla disciplina sportiva rappresenta un cambiamento radicale nella

concezione dell'offerta sportiva, che richiede un grande e non agevole sforzo di adattamento e di ricollocazione delle leghe e dei loro dirigenti.

L'innovazione della proposta sportiva deve passare necessariamente attraverso la sperimentazione nelle discipline sportive: in questo senso le Leghe sono uno strumento indispensabile per permettere alla nostra Associazione di innovare la proposta sportiva e il proprio modello organizzativo. Troppe volte le nostre proposte sportive sono costruite sulla rigidità dei regolamenti, sulla centralità della disciplina, sulla priorità di acquisire un gesto tecnico. Dobbiamo agire sui regolamenti e sulla costruzione organizzativa per essere coerenti alla nostra idea di sport per tutti.

Particolare valore è stato attribuito alla proposta di dar vita a Polisportive di Delegazione per tentare di mantenere legati all'attività sportiva quei giovani che hanno abbandonato lo sport a causa delle regole ferree della selezione precoce. Questo non vuol dire impoverire le società sportive ma, anzi, può rappresentare un arricchimento del rapporto esistente fra Associazione e queste e favorire un interscambio. Arricchimento rappresentato dal poter fornire al corpo sociale maggiori possibilità sportive.

Si sente la mancanza di una maggiore orizzontalità fra le leghe. Un dato particolarmente significativo che scaturisce dalle statistiche del tesseramento dei soci Uisp, ci informa che il turn-over, anno dopo anno, è particolarmente alto. Sarebbe importante sviluppare forme di partecipazione alle varie discipline che permettano un maggiore scambio di soci fra leghe. L'esperienza delle grandi Manifestazioni nazionali può essere uno strumento utile per accostare il socio a pratiche sportive diverse. L'organizzazione delle Manifestazioni rappresenta inoltre un terreno di formazione e crescita dei dirigenti Uisp molto fertile, perché spinge i dirigenti di lega a confrontarsi con tematiche e problemi che esulano dal quotidiano impegno disciplinare.

E' necessario infine immaginare nuovi orizzonti intraprendendo iniziative politiche per mantenere alto il profilo del confronto con le Istituzioni Pubbliche.

In particolare si avverte l'esigenza di rivendicare, nei confronti della Regione Toscana, soluzioni a problematiche che interessano il nostro corpo associativo: una legge per creare elenchi, albi di professioni sportive ove la qualità dei tecnici Uisp sia esaltata; la gratuità della certificazione medica per attività sportive; l'attivazione, nell'ambito della Legge Regionale 35 del 2003, di controlli antidoping nello sport amatoriale; la richiesta di adesione degli addetti ai lavori del mondo sportivo, che si riconoscono nei valori della lealtà e della correttezza sportiva ad una "carta dello sport pulito".

Firenze lì, 26 marzo 2007

Comitato UISP Valdera

Comitato UISP Firenze
